



FOLGARIA NOTIZIE



L'AGENDA DI LAVARONE



Dar Foldjo

**FOLGARIA, LAVARONE, LUSERNA:
APPROVATA L'INTESA PER LE
POLITICHE DI SVILUPPO DEGLI ALTIPIANI**

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI LUSERNA • ZEITSCHRIFT DER GEMEINDE LUSERN



In copertina:
composizione di immagini

Altipiano di Folgaria in veste invernale

Lavarone, frazione Oseli dal Forte Belvedere
(foto C. Prezzi)

Luserna, frazione Tezze

Dar Foldjo suppl. al n. 1 e 2, 07/2005
direttore: **Anna Maria Trenti Kaufman**
direttore responsabile: **Roberto Gerola**
Reg. al Tribunale di Trento
n. 1081 dell'11.04.2001

Fotocomposizione e stampa: Publistampa Pergine

Direzione e redazione

Municipio

Piazza Marconi - 38048 Luserna

Tel. 0464.789714 - Fax 0464.789642

comunedituserna@tin.it

"Dar Foldjo" è stampato su carta ecologica con
cellulosa sbiancata in assenza di cloro,
proveniente da coltivazioni programmate.

Sommario

L'edizione speciale dei bollettini comunali

- 1 Intervento del Sindaco di Folgaria
- 3 Intervento del Sindaco di Lavarone
- 4 Intervento del Sindaco di Luserna - Lusérn
- 5 Il percorso di lavoro per il piano di sviluppo della Comunità
- 7 Relazione per l'avvio della Comunità degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna
- 19 I rappresentanti dei comuni nell'assemblea della Comunità degli Altipiani
- 20 Scheda storica, feste e ricorrenze dei tre Comuni
- 23 Folgaria Lavarone Luserna 1915 - 1918: tre anni di guerra sugli Altipiani nelle immagini dell'archivio fotografico Clam Gallas Winkelbauer

L'edizione speciale dei bollettini comunali

Questo numero del bollettino di informazione comunale esce in veste speciale dedicata alle intese che sono maturate sull'Altopiano per l'avvio, al momento in via sperimentale, della Comunità di valle.

La Provincia Autonoma di Trento, nei primi mesi del 2006, approverà la legge di riordino istituzionale che prevede il trasferimento di competenze e di funzioni ai comuni, l'abolizione dei comprensori e l'obbligatorietà dell'esercizio di importanti attribuzioni a livello di ambito omogeneo, attraverso appunto le Comunità di valle.

La proposta di legge individua i comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna come una delle sedici aree in cui sarà suddiviso il territorio provinciale, ponendo fine all'attuale collocazione in due comprensori diversi (la Vallagarina per Folgaria, l'alta Valsugana per Lavarone e Luserna).

I tre comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, anticipando i tempi della riforma e per certi versi anche a prescindere dal suo varo definitivo, hanno deciso di intraprendere una nuova stagione di collaborazione per giungere ad un piano di sviluppo condiviso per l'intero Altopiano.

"Folgaria Notizie", "L'Agenda di Lavarone", "Dar Foldjo", rinunciando per l'occasione alla propria autonomia editoriale, escono identici nei tre comuni per portare a conoscenza dei cittadini il percorso di lavoro delle amministrazioni comunali, in attesa di poterne poi documentare i risultati conseguiti.



Il Sindaco di Folgaria, Alessandro Olivi
(foto T. Dalprà)

Intervento del Sindaco di Folgaria

Nei mesi scorsi, a seguito dell'elezione dei Sindaci e dell'insediamento dei nuovi Consigli comunali i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna hanno intrapreso un fitto e proficuo percorso di lavoro che ha portato di recente ad approvare, nelle rispettive assemblee civiche, un documento politico-programmatico che sancisce in modo chiaro e fermo la volontà di dare vita alla Comunità Montana degli Altipiani.

Si tratta di una nuova dimensione della rappresentanza territoriale ed istituzionale delle nostre comunità attraverso la quale vogliamo affrontare il futuro all'insegna di una nuova e finalmente consapevole politica di stretta collaborazione.

Questa iniziativa è stata anche e certamente stimolata dalla riforma istituzionale che la Provincia Autonoma di Trento si appresta a varare nel 2006.

Si tratta di un'importante revisione dell'architettura istituzionale della attuale nostra autonomia che, almeno negli auspici, vuole trasferire maggiori funzioni e poteri dalla Provincia agli Enti Locali.

Personalmente il sottoscritto già da tempo aveva sollecitato ripetutamente i colleghi Sindaci di Lavarone e Luserna ad intraprendere un confronto che fosse finalizzato a preparare il terreno per un'applicazione concreta di un governo sovracomunale del territorio così anticipando sia i tempi che i contenuti della sopra menzionata riforma.

Lo avevo fatto ben prima delle elezioni comunali del maggio scorso convinto com'ero e sono che gli Altipiani sono condizionati da un destino comune.

All'inizio non è stato facile in quanto prevaleva la difesa del particolare rispetto a una più coraggiosa visione di un orizzonte comune.

Il fatto poi che l'iniziativa provenisse dal comune più grande poteva far sorgere dubbi in ordine a intenzioni di egemonia.

Niente di più diverso in quanto sono e rimango convinto che all'interno del nostro ambito ogni comunità può apportare un valore aggiunto in favore delle altre attuando concretamente il valore della sussidiarietà.

Oggi posso dunque constatare con orgoglio che la costante, graduale e ferma posizione mantenuta nel

tempo dal Comune di Folgaria ha raccolto l'adesione convinta anche di Lavarone e Luserna.

Sono convinto che Folgaria non poteva e non potrà che esercitare un ruolo di guida di questo progetto, una leadership "politica" che non sottende alcuna volontà di prevaricazione che escluda il contributo decisivo degli altri comuni, ma invece assegna al nostro comune una responsabilità maggiore che sono convinto sapremo assumerci con piena e matura consapevolezza.

Abbiamo inteso dunque insieme agli amici di Lavarone e Luserna mettere in campo un'iniziativa volta ad anticipare per grandi linee la fase di attuazione di quanto previsto nella nuova riforma degli enti locali, convinti come siamo che non sarà solo una legge ad imporre un nuovo metodo di governo, bensì sono i cambiamenti e le trasformazioni in atto nella società che ci spingono verso una prospettiva di sempre maggiore coesione nell'affrontare le grandi scelte che riguardano il futuro dei territori.

Questo cammino si inserisce in una fase storico-politica ove il destino delle Alpi sembra pendolare tra due estremi: alta concentrazione di insediamenti da un lato e sempre crescenti aree di spopolamento dall'altro.

Una evoluzione quest'ultima che vede accanto ad aree ad altissima concentrazione di popolazioni, quali la Valle dell'Adige dove si raggiungono le densità di circa 500 abitanti per km², altre ben più vaste aree dove si hanno densità di 20-30 abitanti per km².

Nel solo Comune di Folgaria il rapporto è oggi di 44 abitanti per km².

Tutto questo in un contesto che vede il 70% della superficie del Trentino posto al di sopra dei 1000 metri con caratteristiche morfologiche che condizionano inevitabilmente la destinazione d'uso del suolo, rendono difficili i collegamenti tra le comunità, non sempre consentono di assicurare i servizi indispensabili per garantire il mantenimento del presidio umano ed anzi favoriscono l'esodo demografico in particolare della popolazione più giovane o comunque in fascia di età lavorativa verso i centri del fondovalle resi più attraenti soprattutto dalla maggior offerta dei servizi fondamentali e dalle migliori prospettive occupazionali.

Si pensi ad esempio che solamente l'8% della popolazione del Trentino risiede nei comuni situati, come il nostro, sopra i 1000 metri.

Eppure i comuni sono oggi e io ritengo rimarranno i più autorevoli testimoni del sistema socio-economico-ambientale che è la montagna in quanto custodi di quel patrimonio di eredità e di cultura che rischia di andare disperso se non riusciremo a coniugare al meglio le attuali ragioni di una crescita equilibrata delle nostre comunità nella più ampia prospettiva dei processi di globalizzazione dell'economia oggi irreversibilmente in atto.

Proprio il processo della riforma istituzionale con l'affermazione del principio del decentramento delle funzioni e quindi con l'affermazione di un ruolo decisionale e gestionale dei comuni rappresenta il punto cardine di quel processo di ripensamento e di attuazione di una nuova politica della montagna.

Oggi la montagna trentina – e gli Altipiani ne sono parte integrante a tutti gli effetti – vive un momento di criticità dovuto alla combinazione di una serie di limiti che non sono solo geografici, socio-economici e culturali.

Ebbene questi limiti devono essere interpretati e trasformati in opportunità puntando ad un modello di sviluppo delle nostre comunità orientato al concetto della sostenibilità ossia a scelte che abbiano la capacità di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Io sono stato da molti anni fiero e convinto sostenitore della assoluta necessità che gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna vengano riconosciuti come un ambito territoriale autonomo nell'ambito della nuova suddivisione ed accorpamento degli Enti locali che seguirà alla entrata in vigore della riforma istituzionale.

E questo soprattutto per una ragione: solo rafforzando la nostra autonomia che poggia su una obiettiva omogeneità del contesto socio-economico noi riusciremo a salvaguardare innanzitutto la nostra identità e così valorizzare quegli elementi differenziali e di specialità che ci contraddistinguono e che verrebbero invece inevitabilmente annientati in un ambito territoriale di riferimento più vasto e soprattutto caratterizzato dalla prevalenza di un assetto socio-economico ma anche culturale di tipo "metropolitano".

Sono fermamente convinto che la marginalità della montagna è dipesa sino ad ora dal fatto che essa è stata sempre periferica rispetto ai centri decisionali.

Con la nascita ed il progressivo rafforzamento della Comunità Montana degli Altipiani noi potremo invece governare i processi di sviluppo e di crescita della comunità non solo sul fronte economico ma anche nei settori del sociale avendo ben presente quali sono i bisogni e i mezzi per affrontarli, le nostre potenzialità ed il metodo per valorizzarle.

Si tratta di un passaggio davvero decisivo e storico nella storia politico-amministrativa negli ultimi decenni e per questo spero, anzi ne sono convinto, che le popolazioni nei nostri comuni sapranno affrontare insieme a noi la decisività di questa sfida.

L'autonomia potrà portare all'autodeterminazione e quindi in sostanza alla libertà di orientare il nostro modello di sviluppo laddove noi riteniamo vi sia una prospettiva di crescita diffusa della qualità della vita su tutto il nostro territorio.

Si perché non vi è dubbio che anche in realtà dove il turismo rappresenta l'architrave di ogni politica di sviluppo noi non ci possiamo dimenticare che senza un territorio presidiato tutto l'anno da gente che vive e lavora non ci sarà futuro per le nostre comunità.

Solo una comunità vissuta può essere una comunità ospitale.

Una comunità che si spopola e si impoverisce dei presidi civili e sociali fondamentali è destinata a diventare terra di conquista di uno sviluppo che si fonda su un'idea consumistica del territorio.

Ecco dunque che il progetto della Comunità Montana degli Altipiani dovrà avere come fine primario quello di costruire, pur nell'autonomia decisionale dei singoli comuni, una rete di infrastrutture e di servizi che abbiano il cittadino al centro delle scelte, il nostro riferimento primario.

Mi riferisco ad alcuni progetti che devono riuscire a creare un tessuto connettivo in grado di far vivere gli Altipiani come un villaggio globale.

Per questo nei mesi scorsi abbiamo predisposto un documento di intenti generali con la individuazione di azioni mirate ed intersettoriali capaci di esprimere una pianificazione organica in alcuni settori strategici.

Più saremo capaci di coinvolgere nei progetti il territorio inteso come destinazione unitaria e non come somma di tre Comuni, più saremo in grado di diffondere i benefici dello sviluppo non solo economico anche alle realtà maggiormente periferiche o a quelle che oggi più soffrono della marginalità rispetto all'ubicazione delle principali infrastrutture.

Un'ultima considerazione riguarda il destino dei singoli Comuni.

Io personalmente sono convinto che i Comuni rappresentino i custodi più fedeli di quella identità, di quel senso civico e di appartenenza alla storia del territorio e della sua gente che è un valore, non certo un peso.

Per questo i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna manterranno integra la loro funzione di essere i protagonisti di questa nuova fase di governo che sarà sovramunicipale, ma che non potrà prescindere dalla funzione identitaria che continueranno a svolgere le singole municipalità.

Il percorso che abbiamo intrapreso verso la costituzione della nuova Comunità Montana degli Altipiani rappresenta la vera e unica novità della politica degli ultimi decenni nei nostri Comuni.

È bene sapere che l'autonomia che abbiamo rivendicato e che intendiamo affermare non è ancora una conquista assodata. Vi è bisogno che, oltre agli amministratori, vi credano i cittadini e quindi che tutta la popolazione degli Altipiani si senta protagonista attiva di questa nuova stagione di progresso.

L'alternativa è, a mio avviso, inevitabilmente il declino di queste Comunità, la loro omologazione ad una politica che non pone al centro della sua azione la montagna e i suoi problemi e che non esalta quello spirito di indipendenza che appartiene al codice genetico delle nostre Comunità e che fu il lume che condusse e animò i nostri predecessori.

Mi è grata l'occasione per rivolgere a tutti i cittadini di Folgaria, Lavarone e Luserna i miei più calorosi auguri di buon Natale e di Felice nuovo Anno.

Il Sindaco di Folgaria
avv. Alessandro Olivi



Il Sindaco di Lavarone, Aldo Marzari

Ci apprestiamo ad un passo che mi auguro storico per il futuro di queste Comunità. Molti elementi di giudizio (la storia, la cultura, l'economia) depongono a favore di questa scelta che anzi avremmo dovuto fare prima, almeno da quando si sono avviate alcune collaborazioni settoriali. Non si è fatto perché ha contato l'orgoglio di campanile, poiché sulla gestione di talune partite comuni vi è stato da ridire, perché finora le risorse trasferiteci dalla Provincia hanno consentito a ciascun Comune una gestione soddisfacente.

Lo facciamo ora, non tanto perché è in atto una restrizione delle risorse disponibili, quanto perché abbiamo deciso di essere coerenti con i ragionamenti che facciamo da qualche tempo circa la adeguatezza delle nostre dimensioni (demografiche, economiche) a perseguire un realistico autogoverno.

La nostra è vicenda comune a molte altre periferie montane e non solo. Si pensi che Lavarone, coi suoi poco più di mille abitanti, è tra i comuni maggiori del Trentino essendo oltre 100 quelli più piccoli. Questa polverizzazione, che peraltro è anche ricchezza di democrazia, ha portato il Consiglio provinciale a disporre un riassetto dei poteri dell'autonomia che vedrà i Comuni investiti di maggiori compiti con la condizione di esercitarli in forma associata, entro ambiti "liberamente e obbligatoriamente" scelti. I nostri tre Comuni, assieme, costituiscono uno degli ambiti previsti, forse il più piccolo, quindi certa-

Intervento del Sindaco di Lavarone

mente non autosufficiente in tutte le gestioni. L'alternativa sarebbe il permanere della separazione attuale in conseguenza dell'aggregazione differenziata ad ambiti diversi. Viceversa l'unità locale, che abbiamo scelto, ci consente l'autodeterminazione nelle scelte di sviluppo, che è ciò che conta e dà sostanza all'appartenenza ad una comunità politica.

Questa sfida dell'efficienza nel governo diverrà con ogni probabilità legge all'inizio dell'anno prossimo con entrata in vigore graduale, ma noi decidiamo di anticipare la riforma perché non possiamo perdere tempo di fronte ai problemi che incombono.

La Comunità degli Altipiani, per ora virtuale, ha bisogno di definire le proprie scelte strategiche: ne hanno bisogno i Comuni e ne hanno bisogno i privati che vogliono e debbono investire; anche la Provincia ha bisogno di confrontarsi con una progettualità unitaria degli Altipiani.

Per queste ragioni stiamo accelerando, così da entrare a pieno regime non appena ci verranno trasferiti i poteri. Pensiamo dunque, d'ora in poi, con un orizzonte più ampio ed a soluzioni più ambiziose, razionali, sostenibili, quelle che l'intero Altopiano merita per vincere le sfide del futuro.

Il Sindaco di Lavarone
Aldo Marzari



Il Sindaco di Luserna - Lusérn, Luigi Nicolussi Castellani

La riforma istituzionale in corso di approvazione trasferirà dei poteri dalla Provincia ai Comuni, che però dovranno esercitarli “in forma associata”, ossia tramite le nuove Comunità.

Si tratta di competenze importanti in materia di sviluppo economico, urbanistica, edilizia abitativa, assistenza sociale, servizi pubblici, etc. Le nuove comunità sostituiranno i Comprensori. Attualmente Luserna e Lavarone fanno parte del Comprensorio C4 Alta Valsugana, mentre Folgaria fa parte del Comprensorio C10 Vallagarina.

La riforma prevede che i tre comuni degli Altipiani, se unitariamente lo vorranno, potranno costituirsi in una nuova Comunità, separandosi sia dall'Alta Valsugana che dalla Vallagarina. I rapporti che si sono instaurati tra il nostro Comune con il Comprensorio e con i Comuni dell'Alta Valsugana sono ottimi, come peraltro anche con Folgaria e soprattutto con Lavarone. Per la nostra posizione geografica siamo strettamente legati all'Alta Valsugana. I nuclei abitati più vicini a Luserna sono infatti Monterovere (frazione di Caldonazzo) e Vezzena (Frazione di Levico Terme). Anche per arrivare a Luserna si deve obbligatoriamente transitare per Monterovere o Vezzena. Anche la distanza con i centri di questi comuni è di poco superiore a quella con Lavarone, mentre Folgaria dista da Luserna 25 km, ossia quanto Pergine.

Da anni puntiamo sul potenziamento della strada di Monterovere (Menador) che in 15 km ci porta sulla superstrada della Valsugana, via di scorrimento veloce per i centri maggiori del fondovalle e del capoluogo, ove si recano giornalmente o spesso molti dei nostri concittadini per motivi di studio, lavoro ed accesso ai servizi pubblici e privati.

Per questi motivi la nostra prima reazione alla proposta di costituire la nuova Comunità con i tre comuni degli Altipiani è stata di prudenza.

Ma sono molti anche gli elementi di unione con Lavarone e Folgaria: un territorio montano omogeneo, una storia comune (origine cimbra), un'economia simile, un'unica Azienda Turistica, un unico Istituto Comprensivo Scolastico, un unico Decanato, un unico Piano

Intervento del Sindaco di Luserna - Lusérn

Regolatore Generale Intercomunale, acquedotti collegati, una prassi consolidata di collaborazione in molti settori.

Dopo attenta valutazione in Giunta ed in Consiglio comunale siamo giunti alla conclusione che la nuova legge in discussione offre alle Comunità degli Altipiani un'occasione storica e unica per conseguire maggiore autonomia e creare le premesse per un loro rilancio economico e sociale. La possibilità di “autogoverno” gradualmente potrà consentirci di assumere più decisioni in loco, più corrispondenti alle esigenze della popolazione dei nostri Altipiani, molto diverse da quelle del fondovalle e delle città.

Per questo aderiamo convinti al progetto di istituire la Nuova Comunità degli Altipiani di Folgaria Lavarone e Luserna. È anche un atto di fiducia sul nostro comune futuro. Saremo più responsabili e solidari. Ai tre comuni è riconosciuta pari dignità. Nessun comune ha la possibilità di prevalere e ciascun Comune può giocare un ruolo deciso, senz'altro maggiore che in una Comunità con molti Comuni. Le decisioni devono trovare il consenso sia della maggioranza dei Comuni che della popolazione rappresentata. Ma l'intesa è che si cercherà sempre il consenso di tutti e tre i Comuni, consapevoli che abbiamo un destino comune, e che è nell'interesse di tutti e di ciascuno che tutto l'Altopiano progredisca. Non ci nascondiamo le difficoltà, ma siamo convinti che la decisione assunta è quella che maggiormente corrisponde all'interesse anche della nostra Comunità di Luserna.

Naturalmente non tutto sarà facile, si dovrà dialogare e lavorare sodo per promuovere uno sviluppo economico e sociale equilibrato che garantisca un futuro sereno ed una buona qualità di vita per tutti gli abitanti dei nostri Altipiani.

A tutti noi, abitanti degli Altipiani, porgo i migliori auguri di un proficuo lavoro, di Buone Feste Natalizie e di un sereno Anno Nuovo ricco di soddisfazioni.

Il Sindaco di Luserna - Lusérn
Luigi Nicolussi Castellani



I tre Sindaci: Alessandro Olivi, Aldo Marzari, Luigi Nicolussi Castellan
(foto T. Dalprà)



Il percorso di lavoro per il piano di sviluppo della Comunità

Dopo anni di dibattiti e diversi tentativi infruttuosi, la riforma istituzionale nell'ambito della Provincia di Trento sembra ora destinata a vedere finalmente la luce.

Si tratta di un passo di grande rilievo, destinato ad incidere in profondità sull'organizzazione ed il funzionamento della pubblica amministrazione, nei rapporti tra i diversi Enti e con i cittadini.

Che tale riforma trovi attuazione in coincidenza con un periodo di contrazione delle risorse disponibili non è una cosa che deve meravigliare in quanto, storicamente, quasi sempre le riforme di "decentramento amministrativo" sono state realizzate proprio quando il potere centralistico si accorge di non disporre più delle risorse necessarie per gestire il consenso del territorio. Ciò non toglie che la sfida, benché difficile in tale circostanza, debba essere accolta ed affrontata nel migliore dei modi.

Le Amministrazioni comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna hanno congiuntamente stabilito di misurarsi fin da subito con tale riforma, consapevoli delle rilevanti implicazioni che la stessa avrà anche per il nostro territorio.

Con l'approvazione della "Relazione per l'avvio della comunità degli Altipiani di Folgaria Lavarone e Luserna" e la designazione dei rappresentanti incaricati di preparare il terreno per l'attuazione della riforma, tale determinazione si sta traducendo in un concreto, e speriamo costruttivo, percorso di lavoro.

Anche alla luce del dibattito svoltosi nell'ambito dei Consigli comunali, è bene chiarire che il testo approvato non costituisce il "Documento programmatico" della futura Comunità, bensì una indicazione volutamente parziale di alcune tematiche di rilievo che possono essere affrontate nell'ambito della legislazione vigente e/o costituire le premesse per l'ulteriore avanzamento del progetto.

In primo luogo si reputa necessario dar corso ad alcune ricerche propedeutiche alla formulazione del vero e proprio Piano di Sviluppo di cui dovrà dotarsi la Comunità. La prima delle quali attiene al posizionamento strategico degli Altipiani sul mercato turistico, per la cui redazione è stato individuato il MET, Master in economia del turismo dell'Università commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, la seconda riguarda il tema della mobilità con la collaborazione del "S.W.S. Engineering" S.p.a., mentre la terza concerne la valorizzazione del sistema ambientale e del patrimonio storico - culturale degli Altipiani per la quale sono in corso i primi contatti.

Riteniamo che, con l'acquisizione di dette analisi, la Comunità potrà darsi un Piano di Sviluppo finalmente all'altezza delle nuove sfide cui dovremmo rispondere.

Altri due temi indicati nella relazione da affrontare con carattere prioritario sono l'agricoltura e il progetto legno che rappresentano insieme delle significative potenzialità se adeguatamente sostenuti da un progetto di più ampio respiro.

Ulteriori indicazioni riguardano la gestione associata di alcuni servizi nonché le necessarie valutazioni prelimi-

nari di fattibilità per la costituzione di un'Azienda per la gestione dei servizi di rilevanza economica, a partire dal ciclo dell'acqua ed energia.

Come può desumersi chiaramente da quanto sopra indicato, l'organismo creato non avrà funzioni operative e decisionali, né potrà assumere impegni di spesa, ma si limiterà ad approfondire, dibattere e formulare proposte la cui attuazione sarà di esclusiva competenza delle Amministrazioni comunali e/o di altri Enti e Società operanti nell'ambito.

Appare pertanto del tutto pretestuosa la critica secondo la quale, in mancanza di una specifica disposizione di legge, le Amministrazioni avrebbero dato vita ad un organismo privo di senso se non del tutto illegittimo. Rimangono invece convinti che l'iniziativa di giocare in anticipo sulla riforma comporti numerosi ed evidenti vantaggi quali:

- rappresentare alla Provincia la ferma volontà dei tre Comuni dell'Altopiano di dar corso ad una propria Comunità, cosa non del tutto scontata dati i numerosi avversari che lo stesso annovera a diversi livelli;
- avviare e consolidare una vera "cultura del confronto"

per metterci in grado di affrontare, in un prossimo futuro, costruttivamente, scelte che saranno sicuramente difficili;

- dare luogo ad un ampio confronto nelle tre Comunità, con le categorie economiche e le realtà associative per consolidare l'identità, le prospettive ed il comune lavoro da svolgere.

Anche sotto questo profilo appare pretestuosa la critica di non aver avviato anticipatamente un confronto con la società. In realtà, il passo fatto costituisce la premessa indispensabile di un ampio e costruttivo dibattito che crediamo si rivelerà particolarmente utile proprio nella fase di costituzione formale della nuova Comunità.

In sintesi, proponiamo di avviare un cammino per arrivare quanto più preparati possibile alle scadenze imposte dalla riforma istituzionale convinti che, in questa fase, tracciare un percorso già costituisce un bel tratto di strada che ci permetterà di capitalizzare un considerevole vantaggio del quale le nostre Comunità hanno estremo bisogno in considerazione che il futuro non sarà facile per nessuno.



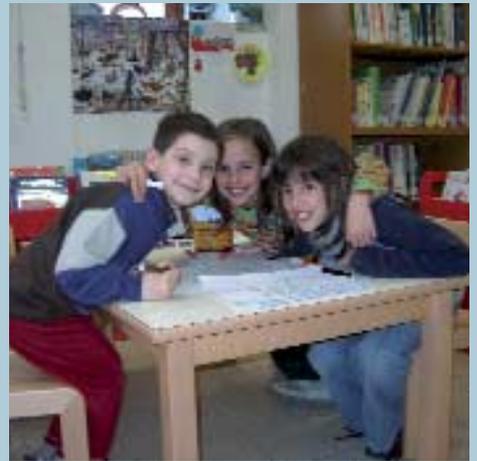
Folgaria, campanile della parrocchiale di S. Lorenzo



Lavarone, frazione Gionghi, chiesetta alpina



Luserna - Lusérn, malga Campo



Relazione per l'avvio della Comunità degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

**Documento approvato nel mese di novembre 2005
dai tre Consigli comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna**



La riforma istituzionale: una sfida da raccogliere

La modifica dell'ordinamento istituzionale di un territorio è sempre un tema particolarmente complesso e delicato.

Esso infatti è destinato ad incidere non solo sulle abitudini, sugli interessi e sugli assetti di potere consolidati nel tempo, ma anche su radicati aspetti identitari delle comunità interessate.

Per queste ragioni, riforme istituzionali di un certo rilievo generalmente si concretizzano solo quando sono pienamente mature le condizioni e queste siano percepite, se non da tutti, almeno dalla parte più avvertita dei gruppi dirigenti operanti nel territorio.

Una seconda condizione per il decollo di un processo riformatore è che lo stesso venga costruito su quanto di vitale vi è nell'ordinamento esistente e che, quindi, le modifiche non vengano percepite in qualche modo come mortificanti, ma quali integrazioni od evoluzioni funzionali, in grado di salvaguardare e valorizzare i nuclei fondamentali dell'organizzazione preesistente.

Ciò premesso, non vi è dubbio che l'assetto istituzionale nella provincia di Trento che si regge, da un lato sull'Ente Provincia e dall'altro su una miriade di piccoli e piccolissimi Comuni, abbia bisogno di una sostanziale rivisitazione.

Tale esigenza venne avvertita già negli anni '60 quando un Governo riformatore illuminato, in sede di stesura del nuovo Piano Urbanistico Provinciale, prevede la costituzione del Comprensorio quale "Ente intermedio" fra Provincia e Comuni.

La ratio sottintesa a tale proposta era quella di colmare la distanza che si stava allargando fra le vaste competenze della Provincia, conseguenti allo Statuto di Autonomia Speciale, e la inadeguatezza degli ambiti territoriali comunali, giudicati quasi sempre inadonei per un efficiente svolgimento di possibili competenze e servizi delegati.

Questa riforma, benché introdotta ed ancora operante, non si è mai dimostrata realmente vitale, né pienamente efficace.

Le principali ragioni del suo mancato decollo stanno, probabilmente, nell'eccessiva anticipazione dei tempi, tali da imprimere alla riforma stessa un marchio di carattere più tecnocratico che democratico, nonché nell'aver configurato il nuovo Ente come potenziale sottrattore di competenze e potere ai Comuni.

Pur non essendo questa la sede per un approfondimento del tema dei Comprensori, possiamo affermare che la stentata operatività di tale Ente si possa spiegare, da un lato con la riluttanza all'attribuzione di deleghe da parte di un rinascite centralismo provinciale e dall'altra con le resistenze dei Comuni nei confronti di un'entità mai pienamente accettata.

Per le suesposte ragioni, via via che la riforma dell'assetto istituzionale stava divenendo una reale priorità, si è reso necessario un ampio ripensamento dei termini e dei criteri della medesima.

Il nuovo disegno di legge, relativo al governo dell'Autonomia del Trentino, approvato dalla Giunta Provinciale e presto all'esame del Consiglio, parte da presupposti diversi, mantenendo la centralità dei Comuni che vengono ad assumere il ruolo di protagonisti attivi del processo riformatore.

Le diverse istituzioni dell'autonomia del Trentino, individuate nella Regione, nella Provincia Autonoma e nei Comuni, vengono configurate come un sistema integrato dove ogni soggetto concorre con l'altro, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, al fine ultimo di assicurare una positiva convivenza e prospettive di crescita a tutta la comunità e ad ogni cittadino, anche quando opera in forma associata.

I principi informatori del disegno di legge vengono infatti individuati nella sussidiarietà verticale, da attuare attraverso un significativo trasferimento di funzioni della Provincia e dei Comprensori ai Comuni, e in quella orizzontale, da esplicitare attraverso la valorizzazione del ruolo dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

In questo quadro, carattere prioritario è riservato alla valorizzazione delle peculiarità storiche, economiche e culturali locali nonché ad assicurare sull'intero territorio provinciale dotazioni di servizi "minimi" a tutti i cittadini.

In particolare, per quanto concerne i Comuni in cui sono insediate le popolazioni mochena e cimbra, è previsto che gli Statuti delle Comunità in cui sono compresi contengano specifiche disposizioni volte ad assicurare la tutela delle popolazioni medesime.

In concreto la proposta di riforma si caratterizza, a nostro avviso, positivamente, sotto i seguenti principali profili:

- il pieno riconoscimento del ruolo insostituibile dei Comuni individuati, conseguentemente, quali soggetti attivi della riforma;
- l'ampia ridefinizione, nell'ambito dei diversi livelli istituzionali, delle competenze amministrative, con un significativo trasferimento di funzioni ai Comuni;
- l'individuazione, quale nuovo soggetto per l'esercizio in forma associata delle attività delegate, delle Comunità ridefinite, in rapporto ai precedenti ambiti comprensoriali, secondo criteri di maggiore omogeneità economico-sociale;
- la flessibilità delle norme in materia di costituzione e funzionamento delle Comunità con la previsione, fra l'altro, della possibilità di elezione diretta o indiretta dell'Assemblea, organo con funzioni di indirizzo e programmazione, nonché competente all'adozione dei piani, programmi e regolamenti dell'Ente;
- l'introduzione per gli "atti di governo più importanti" di appositi procedimenti di codecisione tali da garantire il massimo consenso possibile dei Comuni d'ambito, evitando in tal modo, per quanto possibile, processi di emarginazione/esclusione dei Comuni più piccoli;
- l'attribuzione, mediante espresso riconoscimento, di uno specifico ruolo alle forme di collaborazione e di cooperazione tra i livelli istituzionali non solo infraprovinciali, ma anche ultraprovinciali.

Su questa base, riteniamo che la sfida della nuova riforma istituzionale sia non solo da accogliere favorevolmente ma, per quanto possibile, da anticipare, avviando tutte quelle iniziative che, nell'ambito dell'attuale quadro

normativo, possono rivelarsi utili per preparare il terreno e dare concreto avvio ad un processo ormai pienamente maturo.

Una fase nuova di grandi cambiamenti

Vi è generalmente una consapevolezza diffusa che l'attuale fase storica sta producendo vasti cambiamenti; ciò che non è sempre acquisita è invece la profondità e velocità degli stessi e il fatto che tutti siamo e/o saremmo ben presto chiamati a fare i conti con essi.

Le rivoluzionarie innovazioni intervenute nelle modalità di comunicazione e trasporto, accanto alla straordinaria rapidità del progresso scientifico e dell'innovazione, unitamente all'emergere sulla scena di nuovi fondamentali attori, sono destinate a lasciare un segno profondo a causa della facilità e rapidità delle interconnessioni fra le varie parti del mondo, senza precedenti nella storia.

Le chiavi di lettura delle trasformazioni, tratte dall'esperienza, stanno rivelandosi sempre più inadeguate di fronte all'ampiezza e repentinità dei mutamenti in atto.

Chi pensa che i problemi siano destinati a toccare altri e che, al più, siano solo destinati a lambire realtà piuttosto periferiche come la nostra si sbaglia e sarà presto chiamato a pagare il prezzo di tale sottovalutazione.

Uno dei settori in cui le trasformazioni in corso sono infatti particolarmente rapide e profonde è il turismo. La



Lavarone, Millegrobbe (foto F. Birti)

domanda appare in continua evoluzione sotto la spinta di nuove esigenze, modelli e possibilità, con una tendenza alla differenziazione ed alla creazione di sempre nuovi settori di nicchia (che però occorre saper intercettare attraverso specifiche strutture ed offerte).

La crisi del potere di acquisto di ampie fasce della popolazione apre dall'altra, se non veri e propri vuoti, una riduzione dei periodi di vacanza, spesso trasformati in brevi mordi e fuggi, e/o un contenimento della spesa



Folgaria, scuola di sci



Luserna - Lusérn, bambini sulla neve a Millegrobbe

per consumi voluttuari, con le conseguenti ricadute negative su ampi settori dell'economia turistica.

Nel contempo il mercato potenziale si amplia, aumentano i flussi gestiti da grandi Tour operator e con questi la necessità di una efficace opera di promozione e vendita, il turismo è sempre di più un'attività economica che richiede specifiche politiche di marketing, tempestivi contatti con i nuovi mercati in espansione, la ricerca di nuovi target di clientela, mentre avanza l'e-commerce e i contatti tramite internet.

Ma i problemi non si fermano qui, non vengono solo dal lato della domanda, vengono anche, e forse principalmente, dall'altro versante e cioè dal lato dell'offerta. È in atto sull'intero territorio italiano ed europeo un rapido trasferimento di attenzioni e risorse verso l'attività turistica, percepita come una delle poche alternative possibili ad una progressiva contrazione della base industriale, sempre più costretta all'angolo da una concorrenza aggressiva e dall'ampio processo di delocalizzazione in corso.

Il quadro competitivo si sta allargando fino a comprendere destinazioni turistiche già affermate e di alto livello, mentre vecchie e nuove stazioni si stanno attrezzando per affrontare le nuove sfide, spesso sostenute da investitori organizzati e aggressivi.

Non è difficile prevedere che il settore turistico, come ogni altro settore, vedrà accrescere nel prossimo futuro una dura competizione, dove la posta in gioco sarà la permanenza o meno di molte località sul mercato, così come già sta avvenendo per le strutture ricettive e le diverse attività commerciali e di servizio.

Gli Altipiani sono attrezzati?

Il turismo è l'architrave che sostiene l'intera economia degli Altipiani. Tutto, in qualche modo, poggia su di esso: dal commercio alle attività artigianali, all'agricoltura, ai servizi in genere.

Per questo, qui ed ora, il dovere di tutti coloro che hanno delle responsabilità verso queste comunità è quello di porsi una precisa domanda: l'Altopiano è pronto, è attrezzato per le nuove sfide che ci attendono?

Tale risposta deve essere precisa, onesta, senza sotterfugi, perché solo da un'analisi assolutamente realistica, vorremmo dire impietosa, possono scaturire risposte adeguate, all'altezza delle necessità.

È nostra convinzione che, pur con i notevoli progressi realizzati in diversi settori, gli Altipiani non siano generalmente adeguati, né attrezzati per tali sfide. Vi è anzitutto un problema di integrazione delle diverse offerte, di mobilità autentica, che consenta al turista di vivere gli Altipiani come una realtà unica, potendo fruire senza difficoltà di tutte le opportunità che essi offrono.

Sotto questo profilo molto può essere fatto per valorizzare le importanti risorse ambientali, storiche e culturali delle tre comunità.



Luserna - Lusérn, casa Pedrazza, che ospiterà la pinacoteca

Nella gestione del territorio e del patrimonio edilizio, troppo è stato concesso alle seconde case, troppo poco alla salvaguardia del patrimonio storico, mentre le nuove costruzioni, sotto le spinte e sensibilità più diverse, esternalizzano una tale varietà di stili e soluzioni architettoniche da ingenerare spesso un senso di totale mancanza di armonia per non dire di aperta confusione.

I pubblici servizi, svolti per lo più in economia dai singoli Enti, evidenziano sempre più i limiti connessi a tale modalità di gestione e cioè mancanza di continuità degli interventi manutentivi, scarso accrescimento e valorizzazione delle professionalità, mancata assunzione di metodi e controlli più efficienti.

Vi è poi un problema che investe una quota significativa delle strutture ricettive, incapaci di promuovere i necessari adeguamenti e che, prima o poi, sono destinate ad uscire dal mercato e chiudere. Nello stesso settore commerciale e dei pubblici esercizi si avverte spesso una situazione di scoraggiamento poco lusinghiera.

Arrivati a questo punto, qualcuno certamente si chiederà se queste valutazioni non siano un autogol delle Amministrazioni preposte alla soluzione dei vari problemi.

In tutta franchezza va detto che non è così. I problemi sopra accennati sono per lo più il prodotto di un'azione di governo effettuata con strumenti non sempre all'altezza dei problemi da risolvere.

I singoli Comuni, realtà preziose ed insostituibili per un vasto numero di compiti, si sono via via trasformati in cornici limitanti sotto alcuni altri profili. È chiaro che quando i problemi da risolvere, o la prospettiva con la quale vanno affrontati, fuoriescono dallo stretto ambito territoriale e/o istituzionale di chi è preposto a risolverli



Lavarone, Gionghi, Villa Lancerotto (foto F. Birti)

verranno messe in campo soluzioni via via meno efficaci ed efficienti. Ma vi è di più, la soffocante pressione della quotidianità e dell'emergenza continua assorbe ormai gran parte delle energie e degli sforzi di pur impegnati amministratori, con un prezzo sempre più elevato in ordine alle capacità di previsione a medio e lungo termine, di programmazione, ovvero di Governo con la "g" maiuscola.

Giocare in anticipo sui tempi della riforma

Se quanto sopra esposto corrisponde alla situazione reale, o almeno ne coglie alcune criticità di fondo, se ne deve dedurre che i problemi non possono più essere affrontati in modo episodico, settoriale o che dir si voglia, ma necessitano di un ripensamento dell'organizzazione istituzionale, nonché l'adozione di nuove e più adeguate metodologie di lavoro.

In sostanza pensiamo che sbaglia chi pensa di rispondere a tutto ciò mettendo in atto un attivismo generalizzato fine a se stesso, sbaglia chi crede di trovare la risposta in singoli progetti, anche se di grande effetto e/o immagine, sbaglia chi pensa che la soluzione possa derivare dal rafforzamento di uno o l'altro dei vari settori dell'offerta turistica, per quanto importanti essi siano, senza curarsi o curandosi poco del resto.



Folgaria, pattinatori al Palaghiaccio

La soluzione è, e non può che essere, quella di un aggiornamento istituzionale adeguato alle esigenze emergenti, unitamente all'adozione di una nuova metodologia di lavoro capace di definire un progetto di medio termine, nonché adeguati strumenti di attuazione.

In una parola la soluzione sta nell'imboccare la strada della **qualità totale**, dove l'unica garanzia per il suo conseguimento non può che venire dall'adozione di un metodo corretto ed adeguato, i cui capisaldi sono:

- 1) La decisione di costituire, ai sensi della prevista Legge provinciale di riforma, la Comunità degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna come sede di formazione delle politiche di sviluppo, programmazione e coordinamento dell'attività dei tre Comuni. Riteniamo che tale ambito costituisca una cornice adeguata per dare nuova forza allo sviluppo locale, attraverso un rinnovato protagonismo dei soggetti locali, sia pubblici che privati. Per un maggiore coordinamento dei soggetti pubblici tra loro e con quelli privati, al fine di orientarne l'azione attraverso accordi e patti, sia formali che informali, all'attuazione di un organico e condiviso progetto di sviluppo del territorio. Se vogliamo, diciamo pure purtroppo, è giunto il tempo in cui la priorità deve essere attribuita alle politiche per lo sviluppo, il resto, per quanto importante, viene dopo. Non è più possibile, ad esempio, continuare nella redazione di Piani Urbanistici slegati dalle priorità economiche e di sviluppo delle comunità. È ormai evidente che una gestione del territorio che non parta da questi presupposti finisce inevitabilmente per orientare le scelte alla soddisfazione di bisogni,

più presunti che reali, che quasi sempre finiscono per mettere capo a nuove seconde case, siano esse di residenti o di non residenti.

- 2) La sperimentazione, in forma anticipata ed informale, della riforma, con la designazione degli organi della costituenda Comunità: Assemblea, Conferenza dei Sindaci con funzioni di organo esecutivo, coordinatore.

Compito degli stessi sarà quello di predisporre gli atti costitutivi della Comunità, in particolar modo lo schema di Statuto, avanzare proposte in ordine alle modalità della sua costituzione e funzionamento, coordinare i lavori preparatori al piano di sviluppo.

Per quanto concerne le modalità di formazione dell'Assemblea provvisoria si ritiene di optare per la "forma indiretta" e cioè mediante elezione dei rappresentanti da parte dei Consigli comunali; in numero di **tre (3)** per ciascun Comune, di cui due espressione della maggioranza e uno della minoranza, oltre al Sindaco membro di diritto.

Tale scelta consegue dal convincimento che il Comune debba rimanere il punto fermo e fondamentale della democrazia a livello locale, il luogo deputato alla designazione della rappresentanza politica e, conseguentemente, della valutazione conclusiva del suo operato.

Riteniamo che l'esperienza ci abbia insegnato che la moltiplicazione dei livelli elettivi non sempre si traduce in rafforzamento della partecipazione e del controllo democratico dei cittadini.

- 3) Il decongestionamento e la razionalizzazione dell'attività amministrativa svolta dai Comuni mediante l'esternalizzazione dei servizi pubblici di interesse economico (possibilmente con la creazione di un'apposita società eventualmente aperta alla partecipazione di partners imprenditoriali esterni) e con la gestione associata dei servizi che non intaccano il cuore operativo dei Comuni e per i quali la gestione associata può costituire un reale vantaggio in termini di maggiore efficienza, economicità e/o qualità dei servizi erogati (servizio di polizia locale, biblioteca, gestione tributi ecc.).

- 4) L'avvio, senza ulteriori indugi, delle iniziative per la predisposizione di un organico ed articolato piano di sviluppo attraverso i seguenti passaggi:

- 4.1) La definizione, da parte di un gruppo rappresentativo delle principali realtà istituzionali ed economiche dell'ambito, adeguatamente supportato da una società di consulenza di alto profilo, di quello che abbiamo chiamato il "posizionamento strategico degli Altipiani", nell'ambito del mercato turistico nei prossimi anni (10).

Con tale progetto ci si pone l'obiettivo di definire:

- i punti di forza e di debolezza dell'offerta turistica dell'ambito;
- le opportunità e i rischi nel contesto competitivo del turismo montano;
- le direttrici strategiche per lo sviluppo del settore (target di riferimento, sistema di offerta, innovazioni organizzative necessarie ecc.).

In sostanza dovranno essere messi a fuoco gli strumenti concettuali per orientare sia gli studi

(attuativi) di settore, sia l'azione dei diversi organismi che concorrono all'economia turistica del nostro territorio.

- 4.2) La realizzazione, in sintonia con le indicazioni emerse dal piano strategico di promozione turistica di cui sopra, degli opportuni approfondimenti nei seguenti settori:

- individuazione delle linee guida per la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale;
- individuazione delle linee guida per la valorizzazione turistica del patrimonio storico-culturale;
- individuazione delle linee guida del sistema delle infrastrutture turistico-sportive;
- individuazione delle linee guida del sistema di mobilità;
- individuazione delle linee guida per la riqualificazione del sistema ricettivo e dei servizi complementari.

In questo modo si andranno a definire le vere e proprie gambe sulle quali dovrà camminare il progetto di sviluppo turistico della Comunità.

Prima di chiudere questa parte, vorremmo però rispondere ad una critica che già sentiamo aleggiare e cioè perché sperperare tempo e denaro in studi ed analisi, più o meno utili, quando il vero problema è quello di fare?

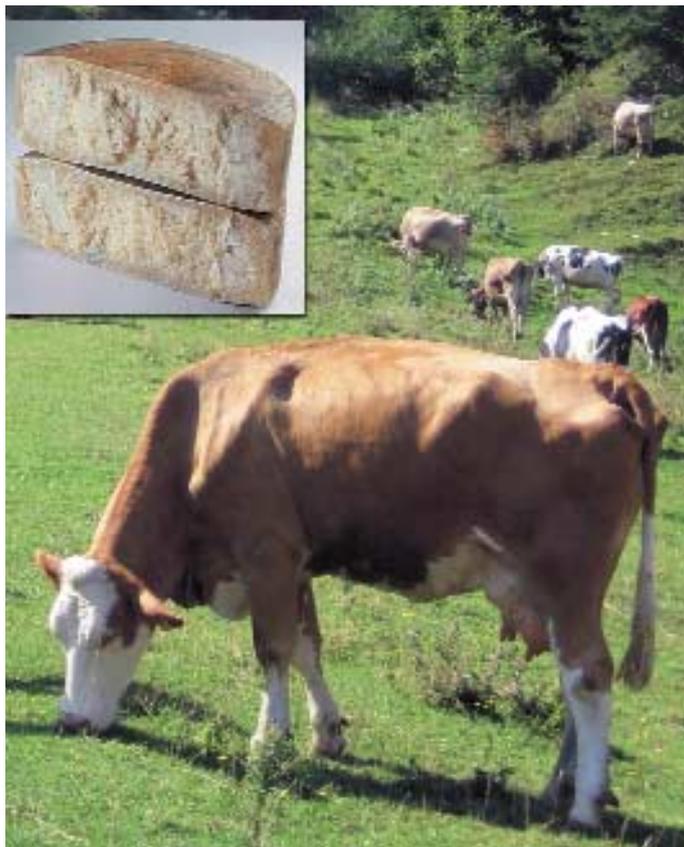
Su questo punto dobbiamo essere assolutamente franchi e determinati, non vi può essere alcun margine di ambiguità.

Proponiamo un tale metodo:

- a) perché non abbiamo più tempo a disposizione;
- b) perché è giunto il momento di darci una strategia di sviluppo condivisa;
- c) perché solo così è possibile formare il consenso necessario per mobilitare tutte le energie disponibili;
- d) perché solo così è possibile ottimizzare l'uso delle risorse;
- e) perché solo così possiamo realizzare la massima differenziazione insieme alla massima integrazione dell'offerta;
- f) perché solo così possiamo avere uno sviluppo equilibrato di tutto il territorio;
- g) perché solo così potremmo avere uno sviluppo compatibile con la risorsa ambientale;
- h) perché solo così possiamo guadagnare credibilità per chiedere nuove risorse alla Provincia Autonoma di Trento.

È arrivato il momento che la politica (la scelta dei fini) svolga fino in fondo il suo ruolo e che gli imprenditori (la scelta dei mezzi in rapporto ai fini) cooperino sinergicamente con essa, senza cedimenti ma anche senza prevaricazioni.

In ordine alla tempistica riteniamo che entro il mese di aprile 2006 debba essere conclusa l'analisi relativa al "posizionamento strategico degli



Il Vezzena, prodotto di qualità degli Altipiani

Altipiani nell'ambito del mercato turistico" e che entro il mese di giugno debbano essere concluse le analisi di settore, fornendo così gli strumenti fondamentali per il nuovo piano di sviluppo della Comunità.

- 4.3) La centralità correttamente attribuita al settore turistico non deve tuttavia farci dimenticare altri settori, come l'agricoltura e la risorsa legno. La lezione che dobbiamo apprendere, in epoca di globalizzazione, è che lo sviluppo locale deve fare leva sulle risorse autentiche del territorio, privilegiando quelle attività che maggiormente concorrono a fare sistema, ad integrarsi con il settore trainante dell'economia.

L'agricoltura è una risorsa assolutamente essenziale per gli Altipiani, deve essere ripresa, valorizzata, sviluppata. Non possiamo permetterci di vederla morire perché questo sarebbe un impoverimento generale destinato a lasciare segni pesanti anche in termini di gestione ambientale e di risorse turistiche. Non è un'impresa facile, ma proprio per questo dobbiamo lavorarci seriamente e con metodo, perseguendo i seguenti obiettivi:

- ottenimento della DOP "Vezzena" e quindi percorrendo la strada di un prodotto di alta qualità che possa dare una più adeguata remunerazione ai produttori;
- adeguata promozione del predetto marchio che dovrebbe, tra l'altro, avere un posto di rilievo sulle tavole di tutti i ristoranti e alberghi degli Altipiani;



Numerose le iniziative già intraprese dai tre Comuni per la valorizzazione della risorsa legno

- realizzazione di un nuovo moderno caseificio in grado di lavorare tutto il latte conferito dai contadini e dalle malghe. La scelta dell'ubicazione, in luogo aperto, lungo una via di comunicazione importante, con annessa, se possibile, una piccola fattoria modello, potrebbe contribuire significativamente al successo dell'iniziativa, nonché alla promozione del prodotto;
- incentivazione con ogni mezzo di una maggiore integrazione della nostra agricoltura, delle nostre stalle, alla valenza turistica del territorio ed alla cura e tutela dell'ambiente;
- affidamento in via prioritaria ai contadini dei lavori di manutenzione ambientale, della viabilità minore, della cura dei boschi al fine di conseguire una significativa integrazione dei redditi delle famiglie contadine.

Questi problemi vanno affrontati da subito, prima che sia troppo tardi e non rimanga altro da fare che piangere sul latte versato.

- 4.4) Un'altra importante risorsa è costituita dal legno. In questo ambito sono già state assunte numerose iniziative:

- costituzione, ancora nel 1999 da parte delle aziende presenti lungo la filiera produttiva del legno, dell' "Associazione Legno Altipiani", con l'obiettivo di promuovere e sostenere, a tutti i livelli, il ruolo di detta risorsa;
- realizzazione, nell'ambito del Progetto Leader 2, a cura dell'I.T.L. Istituto per la Tecnologia del



Lavarone, Oselli, particolare di un'antica casa (foto F. Birti)

Legno, di uno studio finalizzato alla valorizzazione della produzione legnosa, volto ad individuare le caratteristiche tecnologiche del legname degli Altipiani ed una nuova metodologia per la mappatura del territorio;



Castel Beseno

- costituzione, da parte dei tre Comuni, dell' "Associazione Foreste degli Altipiani" (ora in via di allargamento ad altri Enti), con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo e la commercializzazione del legname, nonché di sviluppare congiuntamente interventi tesi alla valorizzazione del patrimonio forestale;
- costituzione della "Compagnia Forestale Cimbra" (soc. coop. pubblico-privata) con l'obiettivo di promuovere la realizzazione degli investimenti produttivi necessari.

Tutto ciò è finalizzato all'obiettivo di una completa valorizzazione dell'intera filiera del legno, dalle utilizzazioni boschive alle fasi di prima lavorazione, dai semilavorati al prodotto finito (sia esso di falegnameria, carpenteria, case in legno) senza dimenticare l'utilizzazione degli scarti per la produzione di energia.

Non dobbiamo nasconderci che al successo del "progetto legno" si frappongono numerosi ostacoli, primo fra i quali una resistenza alle innovazioni (in primo luogo organizzative) da parte di molti addetti al settore, ma dobbiamo capire e far capire che esistono numerosi punti di forza sui quali fare leva e che la riuscita si tradurrebbe in un grande vantaggio per tutto il sistema legno degli Altipiani.

- 4.5) È importante rimarcare che gli Altipiani, e questa è una nota che differenzia e caratterizza in maniera significativa la nostra realtà da molte altre di montagna, sono ricchi di storia e dei



Luserna - Lusérn, pascoli in fiore e foresta di conifere

La lingua cimbra, ancora oggi parlata a Luserna - Lusérn, un tempo accomunava tutte le popolazioni dell'Altipiano

segni che la storia ha, via via, sedimentato. Le ricerche svolte di recente hanno messo in luce i segni di una presenza umana molto antica.

La devozione ha prodotto decine di manufatti ed oggetti di grande valore artistico, la "Grande guerra" ha lasciato un'imponente rete di fortificazioni ed altri siti di grande interesse storico-culturale.

A partire dal castello di Beseno, per arrivare alle fortezze austro-ungariche, abbiamo una rappresentazione in sintesi dell'intera storia delle opere difensive statiche: "dai primi agli ultimi castelli". La pregnanza della nostra storia, peraltro, la si può rilevare non solo dai segni incisi sul territorio, ma anche dalla memoria e dalle tradizioni delle nostre popolazioni; un grande valore da conservare, riscoprire e valorizzare.

- 4.6) Per un corretto inquadramento delle principali risorse degli Altipiani non può mai essere dimenticato che quella in ultima analisi decisiva, in quanto fondamento di tutte le altre, è costituita dall'ambiente, dal territorio: le nostre montagne, i boschi, i pascoli, i prati, la rete di stradine forestali e interpoderali, di sentieri e passeggiate, di siti di interesse naturalistico, la flora e la fauna. Su questo tema, che i mutamenti socio-economici degli ultimi anni lasciano in parte scoperto, occorre lavorare con grande impegno, trovare soluzioni nuove, sapendo che, alla lunga, la scommessa del futuro la si può vincere o perdere su questo decisivo terreno.



Pascoli, foreste, sentieri: la suggestione dell'Altipiano

Con questo non abbiamo certamente la pretesa di aver trattato tutti gli argomenti possibili o anche soltanto meritevoli, abbiamo più semplicemente indicato alcuni dei temi di maggiore rilievo che vanno presi in considerazione da subito, mettendoci in tal modo nella condizione di affrontare la prossima riforma istituzionale nelle migliori condizioni e con il massimo vantaggio possibile.

La Comunità degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

A questo punto rimane aperta una questione e cioè se l'ambito degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna sia adeguato a supportare il nuovo livello istituzionale e, ancor più, se esso esprima una società civile con le energie e la vitalità necessarie per generare nel tempo, in forma autonoma, nuovi livelli di sviluppo economico, sociale e culturale.

Alla prima domanda, se quanto argomentato nel corso della presente relazione è da ritenersi sensato, dobbiamo rispondere affermativamente. Non solo l'ambito degli Altipiani è adeguato, ma rappresenta un caso ideale per la sperimentazione della nuova Comunità. Oltretutto non è neppure pensabile, alla luce dell'esperienza fatta in questi anni, di riproporre una diversa collocazione dei tre Comuni.

Vogliamo far sapere a chiunque coltivi disegni di questo tipo che dovrà fare i conti con l'insormontabile determinazione degli Altipiani.

Abbiamo già dato troppo per errate ed astratte delimitazioni di ambiti amministrativi, non intendiamo in nessun modo ripetere esperienze che consideriamo definitivamente chiuse e sepolte.

Più interessante è invece il secondo quesito circa la vitalità e le potenzialità delle tre Comunità. Qui si impone una risposta più articolata.

A) Sul piano demografico, si percepiscono i primi segnali di una possibile inversione di tendenza. Gli indici di natalità non sono più, sempre e solo, orientati alla diminuzione, i flussi di immigrazione tendono più che a compensare quelli di emigrazione, qualcuno ritorna, qualche turista decide di risiedere da noi ed è ragionevole pensare, per ragioni che non è qui possibile approfondire, che tali dinamiche siano destinate a migliorare nel tempo. Il nodo irrisolto è quello dell'occupazione dei giovani, principalmente di quelli con la formazione più elevata. Qualche cosa certamente si può fare in diversi settori della nostra economia, in primo luogo nel settore privato, ma anche nello sviluppo di servizi collegati al turismo; ciò che non dobbiamo fare, per quanto possibile, è smobilitare ulteriori servizi pubblici di interesse economico e non, affidandoli a scatola chiusa ad imprese esterne; dobbiamo sapere che ogni



Lavarone, Palù, frazione Cappella

scelta di questo tipo comporta la perdita di una fetta di potere e di capacità di controllo locale, di know how, nonché di posti di lavoro qualificati.

B) Sul piano economico, pur con tutte le problematiche richiamate, dobbiamo avere piena consapevolezza che l'ambito rappresenta una consolidata realtà turistica di primaria importanza in Trentino, con accentuata bistagionalità ed un'offerta estremamente ricca e variegata e, quel che più conta, con numerosi punti di forza ancora tutti da valorizzare. Possiamo dire che partiamo da un buon livello sapendo che, lavorando bene e con metodo, abbiamo molte nuove opportunità di crescita e di un forte riposizionamento.

Il vero vincolo è rappresentato semmai dalla sostenibilità ambientale, in quanto il territorio, oltre ad essere una risorsa limitata, è anche la principale, quella sulla quale tutto, alla fine, si sorregge.

Ecco le ragioni per cui serve dotarsi di un piano di sviluppo, una programmazione seria, perché questa vuol dire scegliere, darsi delle priorità, concentrare risorse ed energie su poche ben individuate, ma coerenti direzioni, evitando dispersioni, doppiioni, strade poco proficue se non, in qualche caso, apertamente contraddittorie e controproducenti.

C) Sul piano sociale, culturale, identitario le nostre comunità esprimono una ricchezza di primo piano, forte, multiforme, assolutamente importante sotto ogni aspetto (anche sotto quello turistico).

La comunità di Luserna, sotto questo profilo, rappresenta una ricchezza inestimabile, un grande valore



Luserna - Lusérn, sottotetto della sede del Centro Documentazione Luserna



Lavarone, il Forte Belvedere (foto C. Prezzi)

aggiunto per tutto l'ambito. Dobbiamo riservare ad essa una grande attenzione, operare attivamente per la sua conservazione e valorizzazione. E questa riflessione deve tornare utile anche in relazione al metodo, dobbiamo cioè sapere che tutte e tre le comunità hanno profili ed aspetti peculiari che devono essere difesi, valorizzati per quello che sono, sapendo che questo alla fine si tradurrà in un notevole arricchimento per tutti.

Non sembra il caso, in questa sede, di operare un censimento di tutti i gruppi, circoli, associazioni, organizzazioni, fondazioni ed istituzioni che a vario titolo operano nelle e per le nostre comunità; quello che è certo è che esse sono più numerose, più valide, più ricche, più efficienti di quanto per lo più si riesca ad immaginare. Si potrebbero citare svariati casi, ma basti uno per tutti e cioè l'efficienza, la professionalità, la dedizione delle organizzazioni di volontariato che operano nel soccorso e nella protezione civile che rappresentano un modello per l'intera provincia. Tutto ciò è la testimonianza più efficace possibile che il progetto al quale stiamo lavorando, non solo non è temerario, ma è anzi indispensabile ed in molti casi tardivo.

- D) Nel corso del tempo, oltretutto, le forme di collaborazione fra i tre Comuni sono notevolmente accresciute per numero e per importanza, palesando l'esigenza, via via crescente, di un comune approccio a diverse problematiche non più governabili, o governabili con minore efficienza, nei singoli ambiti territoriali. Basti qui citare la realizzazione dell'acquedotto intercomunale, la redazione del P.R.G.I., la costituzione della nuova Azienda per il Turismo, l'Associazione Foreste, l'Istituto Comprensivo delle scuole elementari e medie, ecc. Certamente qualcuno potrà obiettare che non tutto è sempre andato nel migliore dei modi. Occorre tuttavia avere chiara consapevolezza che si tratta di collaborazioni importanti che annoverano risultati assai significativi e che anche eventuali errori e/o manchevolezze appartengono ormai alla nostra comune esperienza e possono contribuire positivamente all'affermazione di un nuovo e più efficace processo unitario. La crescente integrazione, peraltro, non

è avvenuta solamente a livello istituzionale, ma ha coinvolto, più generalmente, l'intera società civile, dal volontariato (si pensi all'U.S.S.A.) all'economia (si pensi all'Associazione Legno Altipiani, ai Caseifici, allo Skitour dei Forti, alla Cassa Rurale), alle istituzioni ecclesiastiche (con il Decanato).

Come ognuno può realizzare, il percorso qui tracciato non parte da zero, ma si inserisce in un solco che innumerevoli esperienze hanno contribuito a tracciare ed in buona parte anche ad aprire concretamente.

Il nostro lavoro è di allargare la via, darle continuità e prospettive, aumentare in modo significativo contatti, iniziative, nuovi progetti di collaborazione, in altre parole mettere in movimento le energie, e sono molte, del nostro territorio.

Tutto ciò premesso le Amministrazioni Comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna esprimono la ferma volontà di dar corso alla costituzione della nuova Comunità degli Altipiani, anticipando, per tutti gli aspetti contenuti nella presente relazione, i tempi della riforma medesima.

Accettano, quale unica modalità di lavoro, il **confronto razionale** basato cioè sulla formulazione chiara e ragionata di tutte le proposte di interesse comune, da sottoporre quindi ad un confronto aperto ed esaustivo fino alla formazione del necessario consenso.

Deve essere bandita ogni forma di uso strumentale della Comunità per finalità particolari e non fatte oggetto di concertazione.

In un confronto di lungo periodo fra diverse collettività non deve prevalere la logica limitata e limitante dell'homo oeconomicus, ma la disponibilità ad un dialogo di alto profilo, adeguatamente sorretto da motivazioni etiche, quale humus indispensabile per il rafforzamento dello spirito di una nuova Comunità.

In questo modo possiamo dare il via a quella che proponiamo di chiamare

MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI TARENTINI.



Folgaria da Mezzaselva

I rappresentanti dei comuni nell'assemblea della Comunità degli Altipiani

La volontà di sperimentare, in via anticipata ed informale, la riforma istituzionale relativa al governo dell'autonomia del Trentino, si è concretizzata anche nella previsione di un organo di indirizzo politico rappresentato dall'Assemblea della Comunità.

I principali suoi compiti consistono nel:

- coordinare il lavoro di redazione degli studi preparatori per la definizione del programma di sviluppo
- seguire l'iter della riforma istituzionale formulando, agli Organi competenti, eventuali proposte
- elaborare lo schema di statuto e di altri testi normativi relativi alla Comunità
- avanzare proposte in materia di gestioni associate fra i comuni, di costituzione di un'eventuale Azienda per i Servizi e altre iniziative ritenute utili ad una migliore gestione dell'attività amministrativa dell'ambito
- avanzare proposte in ordine alla denominazione della comunità ed all'eventuale stemma
- avanzare proposte relative ad ogni argomento ritenuto utile alla costituzione e allo sviluppo della Comunità nelle sue varie forme
- espletare altri compiti demandati dai comuni.

L'assemblea della Comunità è composta da dodici membri, quattro per ciascun comune, compresi i Sindaci che sono membri di diritto.

Per effetto delle designazioni dei tre Consigli Comunali fanno parte dell'Assemblea i seguenti rappresentanti:



FOLGARIA

Olivi Alessandro
(Sindaco - membro di diritto)
Ciech Michele
Rech Mirko
Struffi Gastone



LAVARONE

Marzari Aldo
(Sindaco - membro di diritto)
Caneppele Christian
Lenzi Diego
Osele Giampaolo



LUSERNA

Nicolussi Castellan Luigi
(Sindaco - membro di diritto)
Nicolussi Armando
Nicolussi Castellan Donato
Nicolussi Castellan Giorgio

Approfondimento

Storia, feste e ricorrenze dei tre Comuni



Folgaria, la Brava Part

La storia: dai cacciatori del Paleolitico all'immigrazione cimbra, fino ai giorni nostri

Caratterizzati dalla stessa conformazione geologica, risultato della comune ed estesa modellazione glaciale e post-glaciale, fin dalle epoche più lontane gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna sono accomunati dai medesimi trascorsi storici. Accertata la presenza e la frequentazione di cacciatori del Paleolitico e del Mesolitico (dei quali i rinvenimenti alla Cógola di Carbonare e al biotopo di Echen a Folgaria sono i più significativi) eccezionale è, in termini numerici (forse la maggiore concentrazione delle Alpi), la presenza di una rete di siti fusori (Età del Bronzo) che dall'Altopiano di Luserna, passando per l'Altopiano di Lavarone, si spinge fino alla medio-alta valle del Rio Cavallo. E se vaghe ed incerte sono le presenze romane e longobarde, assodate sono le immigrazioni (su un preesistente substrato neolatino) di coloni di lingua e cultura tedesche (la cosiddetta *immigrazione cimbra*) che a partire dal X - XIII secolo interessarono tutta l'area e di cui l'isola germanofona di Luserna è oggi un'incredibile testimonianza vivente. Fu, il periodo *cimbrico* (tra il

XIII ed il XVI secolo), l'epoca in cui l'elemento linguistico e culturale tedesco si diffuse a tal punto da dare ai tre altipiani un'unica omogeneità etnica e culturale: ovunque si parlava lo *Slambrot* (antico dialetto di derivazione bavarese) e il territorio era soggetto ad una forte e generalizzata impronta tedesca di cui il patrimonio toponomastico è oggi la testimonianza più significativa.

Il periodo medievale ha rappresentato per Folgaria e per la sua *Magnifica Comunità* (titolo onorifico mantenuto con orgoglio fino ai giorni nostri) la dura lotta contro le violente pretese feudali dei feudatari di Castel Beseno, vertenza secolare che ha avuto il suo momento più alto e drammatico nella strage di Carpeneda del 5 febbraio 1593. La stessa epoca ha visto invece la comunità di Lavarone - di cui si ha notizia, come comunità organizzata, dal 1344 - soggetta alla dominazione veneziana e quindi - a guerra finita, nel 1508 - assegnata a Vicenza ma, nel 1535, ricondotta sotto il dominio della Casa d'Austria. Luserna all'epoca non esisteva, se non per la presenza di qualche maso e di poderi soggetti alla giurisdizione di Caldonazzo e lavorati stagionalmente da "livellari" di Lavarone. La presenza stagionale si fece col tempo stanziale fino a dar corpo ad una comunità di contadini e boscaioli, nominalmente legata al comune di Lavarone e che nel 1780 chiese ed ottenne di costituirsi in comune autonomo. Per tutte e tre le comunità il XVII rappresentò



Luserna nel 1905 (Archivio Centro Documentazione Luserna)



Lavarone, Slaghenaufi, cimitero militare (foto F. Birti)

il secolo delle pestilenze così come la fine del XVIII sarà ricordata per le violente ripercussioni date dalle invasioni napoleoniche. Nuovamente il XIX secolo fu soggetto a ripetute pestilenze, carestie, della fame e dei disastrosi eventi alluvionali. Fu dunque il secolo della crisi dell'economia rurale e dell'avvio del diffuso fenomeno dell'emigrazione, fortunatamente di carattere prevalentemente stagionale e contenuta entro i pur ampi confini dell'Impero. Fu altresì il secolo delle nuove opere viarie che rivoluzionarono gli accessi stradali agli Altipiani (basti pensare alla realizzazione della Strada della Val Careta o della strada Calliano - Folgaria) e dell'avvio, a partire dal 1850, della nuova economia del turismo con la nascita dei primi alberghi, in particolare attorno al lago di Lavarone. In un clima politico mutato, dopo il 1866, con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, l'intera area fu soggetta alle tensioni irredentistiche nazionali tra gli aderenti alla *Lega Nazionale* e i sostenitori del *Volksbund*, il movimento filo-tedesco. Il primo decennio del XX secolo fu segnato dai massicci lavori di fortificazione dell'intera area ritenuta, in quanto area di confine, di importante significato militare e strategico. Sorsero così le sette fortezze austro-ungariche che avrebbero costituito uno sbarramento invalicabile sulla via di Trento e di cui il Forte Belvedere Gschwent di Lavarone è oggi la testimonianza più significativa. Lo scoppio del primo conflitto mondiale rappre-

sentò per la popolazione di Folgaria, Lavarone e Luserna un momento epocale in quanto sancì il passaggio dalla nazionalità austro-ungarica a quella italiana. E fu un evento traumatico, per l'esodo forzato della popolazione civile (evacuata e destinata ai campi di raccolta) e per i gravi danni che il conflitto produsse ai paesi e all'economia del territorio. Il periodo fascista accomunò le comunità degli Altipiani al destino del resto dell'Italia: stessi i riti di regime, la politica dell'edilizia pubblica, l'istituzione delle organizzazioni di partito (dai *Fasci di combattimento* all'istituzione dei *Dopolavoro*), le guerre coloniali e così via. A livello locale da considerare il sorgere di un'opposizione politica legata al partito comunista (che poi avrebbe trovato espressione militare nella partecipazione alla Resistenza), la scelta scellerata di demolire le fortificazioni della Grande Guerra per il recupero del metallo (il che ci privò di monumenti storici di grande interesse storico e turistico) e le modifiche dei confini comunali che nel 1928 sancirono il passaggio territoriale e amministrativo del lago dal comune di Folgaria a quello di Lavarone.

Il secondo conflitto mondiale ebbe effetti significativi soprattutto in quel di Folgaria dove più forte era il movimento della Resistenza, organizzata nelle formazioni garibaldine veneto-trentine coordinate dalla missione inglese "Freccia". La presenza partigiana provocò una forte azione di contrasto tedesca della quale il momento più eclatante

fu la strage di Malga Zonta del 12 agosto del 1944. Il dopoguerra vide riaffacciarsi il problema dell'emigrazione stagionale ma anche il riavvio dell'economia turistica, soprattutto in termini di proposta invernale: del 1947 è la seggiovia dei Francolini in quel di Folgaria e del 1948 è la seggiovia della Martinella in quel di Serrada. Soprattutto per Folgaria e per Lavarone il turismo si rivelò presto la vera opportunità di sviluppo e rinascita economica. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta conobbero una crescente spinta verso una sempre più diffusa e qualificata offerta ricettiva, soprattutto in termini di nuove strutture alberghiere e seconde case. Fu uno sviluppo frenetico ma anche disordinato, non sufficientemente regolamentato dal punto di vista urbanistico. Ciò provocò, a Folgaria, un'esagerata edificazione turistica che produsse gravi problemi, soprattutto di tipo ambientale, che misero in crisi l'equilibrio del territorio. Gli anni Ottanta sono da ricordare come il decennio del risanamento del territorio e della realizzazione delle grandi strutture di servizio (tra le quali l'acquedotto intercomunale). Così gli anni Novanta, avviatisi con una grave crisi del comparto impiantistico invernale, sono da ricordare come il decennio della nascita di un progetto di sviluppo economico e turistico unitario, comune ai tre Altipiani, concretizzatosi con la nascita di un'unica Azienda di promozione turistica e di una proposta sciistica unitaria, concretizzata nello Skitour dei Forti.

Feste e ricorrenze

Nella tradizione locale non figurano particolari ricorrenze o festività riconducibili alla comune tradizione storica e culturale cimbrica. Per ammissione degli stessi studiosi la popolazione cimbra viveva in condizioni economiche disagiate, impegnata a ricavare di che vivere da territori non particolarmente fertili e difficili da lavorare. Ciò non si è dunque tradotto nella vivacità folcloristica tipica di altre località e di altre popolazioni alpine.

Folgaria

Sull'Altopiano folgaretano ogni centro frazionale festeggia il suo santo patrono, ricorrenza che a Folgaria viene celebrata il 10 di agosto. Altra ricorrenza, che risale, sembra, al XVI secolo, è la Fiera della Madonna delle Grazie, che ricorre l'8 di settembre (festa della consacrazione del santuario) fino al secondo dopoguerra accomunata alla fiera degli animali, che ricorreva il 9 settembre. È caduta invece in disuso la festa della consacrazione della chiesa di San Valentino, che ricorreva la terza domenica di maggio (il *Kirch Baigh Togg Ka St. Valentin*) e durante la quale i reggenti della Comunità offrivano ai convenuti una pagnotta, un piatto di minestra di fave e un bicchier di vino. Non ci sono state tramandate feste di saluto alla bella stagione o feste riferite ai raccolti. Festa di lontana e ignota origine è la fiera mercato che si svolge a Folgaria il 24 maggio.

Lavarone

Sull'Altopiano lavaronese si festeggia il patrono San Floriano il 4 di maggio e Santa Barbara, a Cappella, il 4 dicembre. Non sono note altre festività o ricorrenze tradizionali.

Luserna

Anche sull'Altopiano lusernese le ricorrenze festive tradizionali non sono molte. Si festeggia il patrono S. Antonio il 13 di giugno (con una fiera mercato in piazza) e quindi S. Giustina, "secondo patrono", il 7 di ottobre. A Tezze si festeggia S. Rocco (con una funzione religiosa e un piccolo rinfresco presso la locale cappella) il 16 di agosto.

Ricorrenze più caratteristiche sono quella dei *Tre Re* (si effettua dal 3 al 5 gennaio) durante la quale dei ragazzi in costume girano le case del paese cantando canzoni natalizie e chiedendo dolci, e il *Brusa marzo*, festa che non ha una data ricorrente ma che si effettua in genere verso la fine di febbraio e che vuole annunciare l'arrivo della primavera.

Fernando Larcher

Folgaria Lavarone Luserna 1915 - 1918

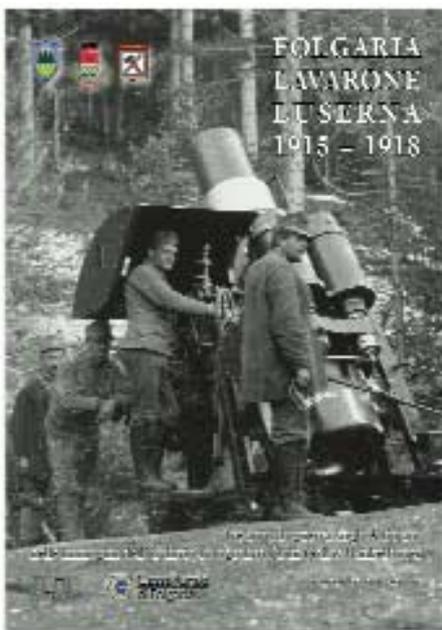
Tre anni di guerra sugli Altipiani nelle immagini dell'archivio fotografico Clam Gallas Winkelbauer

Un libro pubblicato dalle tre Amministrazioni comunali e dalla Cassa Rurale di Folgaria racconta per immagini il doloroso capitolo della Grande Guerra vissuta e combattuta sugli Altipiani. Distribuito come omaggio natalizio alle famiglie residenti nei tre comuni, dal 15 dicembre il volume sarà disponibile anche nelle librerie del Triveneto a cura della casa editrice Temi di Trento.

Dobbiamo ad un medico americano – il dr. Rudolf Winkelbauer – se la biblioteca comunale di Folgaria è giunta in possesso di un'importante raccolta fotografica avente per oggetto la Grande Guerra combattuta sugli Altipiani tra il 1915 ed il 1918. Risale al settembre 1999 il primo contatto che il dr. Winkelbauer, residente a Brunswick, nel Maine, ebbe con il Museo Storico di Trento per sapere dove si trovassero Folgaria e Lavarone, località nelle quali, durante la prima guerra mondiale, prestò servizio come infermiera volontaria la madre, la contessina Edina Clam Gallas.

Consigliato dal museo a conferire con Fernando Larcher – notoriamente attento ai trascorsi storici locali – il dr. Winkelbauer espresse il desiderio di venire in Italia, annunciando nel contempo l'intenzione di mettere a disposizione di una biblioteca pubblica o di un'istituzione culturale tre album di foto lasciategli in eredità dalla madre, foto da lei scattate e sviluppate quand'era infermiera al fronte. Si tratta di tre raccolte di immagini che per la stragrande maggioranza riguardano Folgaria e la sua storica Villa Pasquali (durante il conflitto adibita ad ospedale militare gestito dall'Ordine dei Cavalieri di Malta) ma anche Lavarone e il grande ospedale di Malga Belem - Slaghenaufi (anch'esso gestito dall'Ordine) del quale erano fino a quel momento sopravvissute solo notizie scarse e frammentarie.

Invitato dal Comune di Folgaria, il dr. Winkelbauer giunse sull'Altopiano l'8 giugno del 2000 accompagnato dalla moglie Marion e dalle figlie Chrissi e Lori. Il giorno dopo l'ospite fu accolto e salutato a Villa Pasquali dal sindaco avv. Alessandro Olivi, dall'allora Assessore alla cultura Elena Valle, dal dr. Alexander von Egen rappresentante austriaco dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, dal dr. Franz Eckstein della Croce Nera austriaca e dal cav. Mario Eichta,



viceconsole onorario della Repubblica d'Austria.

Dopo i saluti ufficiali il dr. Winkelbauer volle inaugurare una *Memorial Stone*, una lapide marmorea (benedetta dal decano don Giampietro Baldo) collocata nel giardino della villa a ricordo dell'opera umanitaria ivi svolta dall'organizzazione internazionale. Seguì poi la deposizione di una corona funebre in onore dei caduti al cimitero militare di Folgaria e una al cimitero militare di Slaghenaufi, a Lavarone, dove il dr. Winkelbauer e famiglia furono accolti dal sindaco Aldo Marzari.

Grazie al paziente lavoro svolto da Fernando Larcher, 487 delle 1014 immagini fotografiche contenute negli album sono state sottoposte a scansione e digitalizzate, costituendo

un archivio fotografico a cui è stato dato il nome di *Archivio Fotografico Clam Gallas Winkelbauer*, attualmente disponibile presso la biblioteca comunale di Folgaria. La raccolta sarebbe rimasta tuttavia sepolta in un cassetto se le tre Amministrazioni comunali e la Cassa Rurale non avessero recentemente accettato la proposta di pubblicarne un significativo estratto (una selezione di 321 foto) in un libro da distribuire nelle case dei propri concittadini, rendendo così il materiale fotografico un bene pubblico, messo a disposizione di tutti.

L'*Archivio Fotografico Clam Gallas Winkelbauer* entra dunque nelle case dei folgaretani,



La contessina Edina Clam Gallas nelle vesti di infermiera volontaria dell'Ordine dei cavalieri di Malta

dei lavaronesi e dei lusernesi affinché ciascuno possa vedere attraverso la macchina Kodak che fu della contessina Edina Clam Gallas com'era la vita nei nostri paesi e sulle nostre montagne in quel drammatico scorcio di secolo. L'iniziativa, che ha visto l'importante supporto della Cassa Rurale di Folgaria (che tra il resto ha voluto estendere a sue spese la distribuzione del volume anche alla valle di Terragnòlo), ha un profondo significato sociale, culturale e politico. Per la prima volta infatti le tre amministrazioni locali pubblicano congiuntamente un libro di interesse intercomunale anticipando simbolicamente ciò che le tre comunità stanno perseguendo, cioè l'ambizioso progetto della gestione condivisa del territorio e delle sue risorse economiche, storiche, umane, politiche e culturali. Di fatto la pubblicazione di questo volume è il primo atto informale della costituenda Comunità Montana degli Altipiani, un'operazione riuscita e come tale – ne siamo certi – di buon auspicio!

Calendario delle presentazioni pubbliche

Lavarone

Venerdì 16 dicembre 2005
Centro congressi, ore 21.00

Folgaria

Sabato 17 dicembre 2005
Teatro, ore 21.00

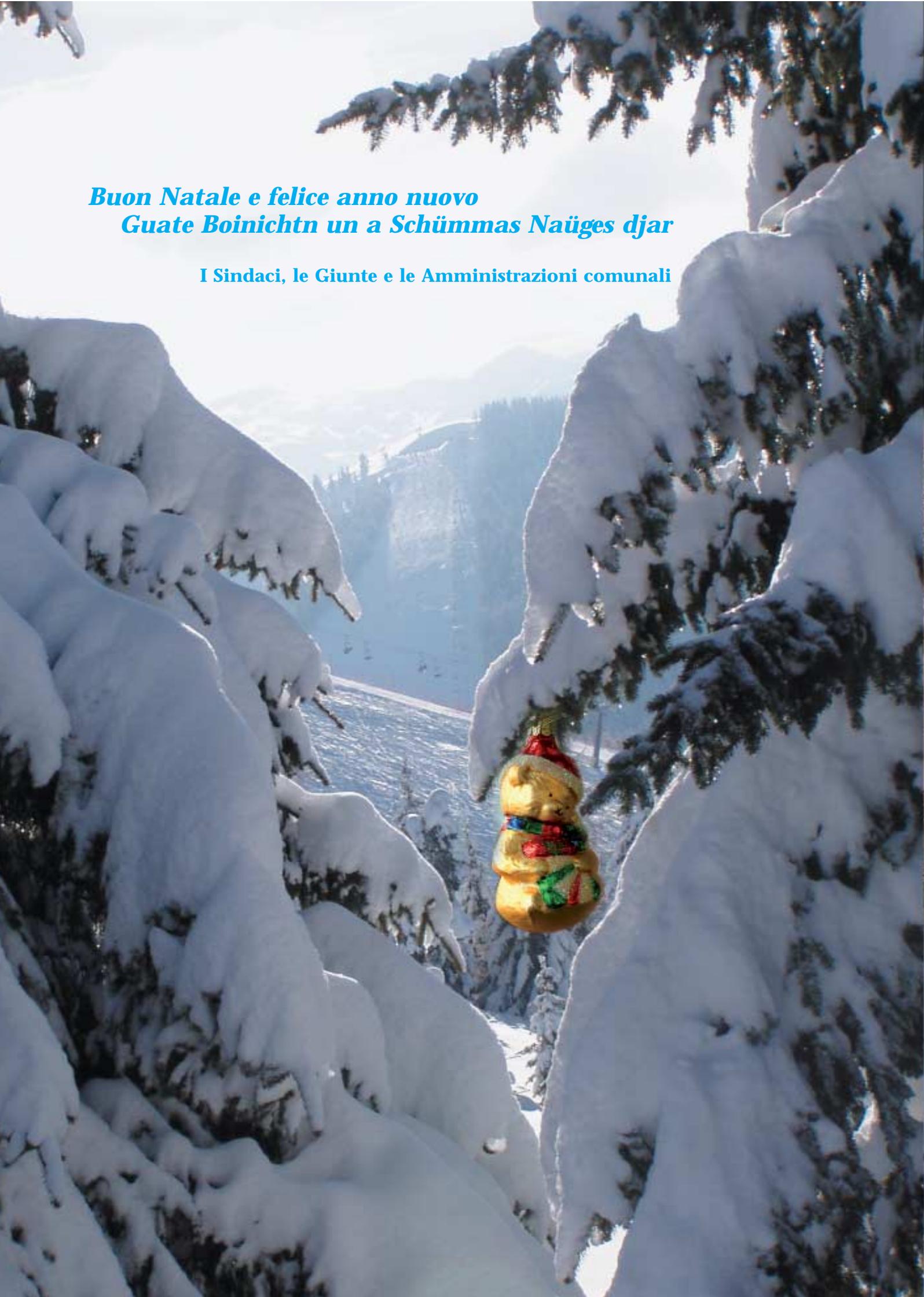
Luserna

Martedì 27 dicembre 2005
sala della Biblioteca, ore 16.00

Il volume, uno per nucleo familiare, sarà distribuito al termine delle presentazioni.
Sarà successivamente possibile ritirarlo presso le segreterie comunali







***Buon Natale e felice anno nuovo
Guate Boinichtn un a Schümmas Naüges djar***

I Sindaci, le Giunte e le Amministrazioni comunali